

Nuovi business criminali I clan fino a Capodanno puntano sui «botti» illegali

Produzione e vendita: la camorra stagionalizza. In arrivo la Bomba Gaza

di **Gennaro Scala**

SEGUE DALLA PRIMA

Perché il business illegale dei fuochi d'artificio può valere «oltre 30 milioni di euro», stimano gli inquirenti. La camorra è una holding e segue la filiera dei «botti» dalla produzione allo stoccaggio, fino alla distribuzione al dettaglio. Tra settembre e ottobre aprono le prime fabbriche (che a chiamarle così, già ci vuole coraggio). Pulviscolari, disseminate in luoghi improbabili e poco sicuri. Persino «nelle case, nei sottoscala e nei garage», mettendo così a repentaglio ignari cittadini che convivono, senza saperlo, con gli artificieri dei clan. La polvere «nera» frutta più di quella «bianca», così anche gli spacciatori vengono dislocati e vanno a lavorare nell'indotto dei «botti».

C'è chi si occupa dei carichi delle materie prime, chi della sorveglianza. Quelli con un minimo di esperienza supervisionano la produzione. A confezionare gli ordigni vengono presi i più disgraziati. Quelli che cercano un lavoro, che hanno bisogno di soldi e si accontentano di poco. Ma il rischio è altissimo, ce lo racconta la cronaca. Risale ad appena un anno fa, il 18 novembre del 2024, l'esplosione in una fabbrica di fuochi d'artificio in via Patacca a Ercolano che costò la vita a tre persone. Gli artificieri dei carabinieri riferirono che in quell'opificio si producevano «ordigni micidiali, per quantità e qualità, equiparabili a delle armi da

guerra». Le fabbriche lavorano e producono tonnellate di botti, ma gli ordigni che fine fanno? Dove vengono conservati? Anche in questa fase si punta su chi ha bisogno.

«Non ci sono grandi depositi — raccontano gli investigatori —, un sequestro mirato sarebbe troppo dannoso per il clan. Si punta sui microdepo-

siti. Persino la casa di una coppia di pensionati va bene». Questo significa che per 100 o 200 euro, c'è chi dorme con un quintale di bomboletta sotto il letto, con il rischio che una scintilla possa generare un'esplosione e mettere a rischio un'intera palazzina. Ma è business, per la camorra è rischio d'impresa, e

i morti e i feriti possono rappresentare non più che un danno collaterale. E poi c'è la vendita. La manovalanza dei clan viene mobilitata per allestire i «banchetti» improvvisati agli angoli delle strade, disseminati ovunque. Senza contare che la «camorra 2.0», sfrutta anche i canali social per la distribuzione al detta-

Per strada
Un banchetto illegale di vendita dei botti



glio. La polizia Postale monitora *Telegram*, in particolare. Perché è lì che si aprono e si chiudono i mercatini di botti. Come la droga, più della droga. Si procede su invito, con link criptati per evitare rischi. Certo, per non alimentare il business, basterebbe non comprarli quei botti. È il messaggio che le numerose campagne di dissuasione, portate avanti dalle forze dell'ordine e dai medici soprattutto nelle scuole, stanno cercando di diffondere negli ultimi anni. Eppure, quei fuochi si vendono ancora, e la vendita pare coinvolgere tutte le classi sociali.

Una «passione» assurda e trasversale che vede tra i clienti anche stimati professionisti. Per far ingolosire gli acquirenti, i prodotti vengono persino *brandizzati*. Negli ultimi anni le bombe sono state battezzate rifacendosi a termini calcistici o all'attualità. Il nome del campione più amato veniva associato immediatamente all'ordigno più potente e, implicitamente, più pericoloso. Dal «Pallone di Maradona» alla «Bomba Cavani», fino alla bomba «Spread». Pare che ora stia circolando persino una «Bomba Gaza». Il prezzo? Oscilla tra i 40 e i 100 euro. Ma se acquistata qualche giorno prima di Capodanno potrebbe arrivare a costare anche oltre 200 euro. Prezzi a dir poco maggiorati se si pensa che il costo reale per fabbricare un ordigno di questo tipo è pochi euro.

Certo, se si punta tanto su un settore, c'è anche il rischio dell'invenduto, che la merce, come si dice in gergo, «resti a terra». La soluzione trovata dai clan è l'uovo di Colombo. Lo potremmo definire «pizzo soft»: i negozianti vengono «caldamente invitati» ad acquistare un kit di fuochi misti. Il costo? Cinquanta euro. Sufficienti per guadagnarci e troppo pochi per rischiare una denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Napoli, intossicazioni da funghi velenosi Cinque casi al giorno «Attenti ai sintomi»

Lanza (Cardarelli): non mangiate quelli donati

NAPOLI Negli ultimi cinque giorni il Centro antiveleni del Cardarelli, tra i più grandi in Italia, ha trattato 25 casi di avvelenamento da funghi in Campania. Una decina di persone sono state assistite direttamente nell'ospedale napoletano. Le rimanenti, che si erano rivolte a strutture ospedaliere in altre aree della regione, sono state seguite a distanza, con la consulenza dei medici del Centro antiveleni.

Nessuno dei pazienti, a quanto si apprende, ha riportato danni permanenti oppure è stato mai in pericolo di vita. Tutti i funghi erano stati raccolti in maniera amatoriale. Nella maggior parte dei casi erano stati mangiati da coloro i quali li avevano prelevati. E' capitato per esempio ad una famiglia di tre persone di Polla, in provincia di Salerno. C'è stato però anche un nucleo familiare napoletano di



Medico
Anna Lanza, medico anestesista del Centro antiveleni del Cardarelli

4 persone, tutte assistite al Cardarelli, che aveva ricevuto i funghi in dono da un parente che li aveva raccolti in un terreno boscoso. «Di funghi velenosi si muore — sottolinea Anna Lanza, medico anestesista del Centro antiveleni diretto da Romolo Villani — come nel caso di quelli riconducibili alla famiglia delle *amanite*. Ci sono anche molte altre specie velenose la cui ingestione può causare danni epatici — fino ad arrivare ad epatiti fulminanti — e danni renali e neurologici». Lancia un appello: «È importante che non si consumino i funghi raccolti autonomamente oppure ricevuti in regalo. È fondamentale che si abbia una certificazione prima del consumo dei funghi da parte del servizio micologico di

pertinenza della Asl, che è completamente gratuito».

Quello dell'Asl Napoli 1, competente per Napoli, è nella sede del Frullone. Come si riconosce un'intossicazione da funghi? «La sintomatologia — risponde Lanza — è piuttosto evidente. Si va dalla classica nausea, al vomito, alla cefalea, ai dolori addominali, alla diarrea ed al malessere generalizzato. Possono insorgere anche problemi renali e neurologici per alcuni tipi di fungo. La comparsa dei sintomi può avvenire dopo 12-18 o anche 24 ore e in alcuni casi con una fase intermedia di benessere. Più i segni tardano a manifestarsi e più è possibile che si sia in presenza di un problema serio».

In presenza di una sospetta



Raccolta In Italia ci sono fino a 5.000 specie diverse di funghi; di queste, circa 430 sono considerate le specie più comuni

intossicazione da funghi velenosi è necessario contattare telefonicamente il Centro antiveleni al numero 081-5453333 o 081-7472870; la mail è cav@aoecardarelli.it. Il Cav fornisce supporto specialistico 24 ore su 24, incluso i giorni festivi. Ulteriori informazioni alla pagina istituzionale: www.ospedalecardarelli.it/centro-antiveleni-cardarelli.

La raccolta dei funghi in Campania è regolamentata dalla legge regionale numero 8 del 2007, che richiede un

In Campania

La raccolta è regolata da una legge regionale. Serve un tesserino e quantità limitate

tesserino autorizzativo personale ottenuto tramite colloquio abilitativo. È consentita una raccolta giornaliera amatoriale di massimo 3 chili pro capite (di cui al massimo 1 chilo di *Amanita caesarea* e *Calocybe gambosa*) e la pulizia sommaria dei funghi sul posto. La raccolta è vietata nei parchi naturali regionali, nelle riserve naturali integrali e nei giardini privati, salvo che per i proprietari.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA